Anno XIX — Martedì 13 Ottobre 1885 — N. 244

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IL FRIULI A VIENNA

Dalla *Gazzetta Piemontese*, che da ultimo portava anche uno scritto del nostro Marcotti sugli studii storici circa al Friuli, riproduciamo una corrispondenza da Vienna, nella quale si accenna a questa nostra naturale provincia, che non potè ricongiungersi dopo essere stata smembrata, come narra nel suo importante riassunto storico il defunto senatore *Prospero Antonini*.

E a proposito di Antonini, vorrebbe forse accennare a lui ed al suo libro, invece che a *Prampero Antonino*, per la corrispondenza eufonica dei nomi dei due nostri?

Da tale corrispondenza apparirebbe, che con tutta la voglia di allargarsi nella penisola dei Balcani non si pensa nel paese a noi vicino di liquidare nemmeno questo conto da lungo tempo aperto. A Tripoli ci lasciano andare a nostro rischio e pericolo e non ci fanno la guerra per questo. Figuratevi! Sarebbe una nostra distrazione per loro utile in tempo vicino ed un maggiore vantaggio per il poi, giacchè colà, come a Massaua, farebbero volontieri le loro corse i piroscafi del Lloyd!

Alla nostra rettificazione di confini nella naturale provincia del Friuli nocque anche l'averlo tutti i nostri dimenticato sempre per pretendere molto di più, cioè quello cui nessun Governo di Vienna potrebbe concedere, e per cui potè prendere pretesto a non darci nemmeno questa ricostituzione di una Provincia di confine, che fu per tanti secoli unita. E sì, che avrebbero più interesse ancora di noi a farla finita con questa rettificazione, per avere sicure le spalle da questa parte, quando, dopo avere conquistato due importanti Provincie, aspira ad averne delle altre là dove potrebbero trovare degli ostacoli in altre potenze e forse anco in questa Italia, il di cui interesse è di mantenere l'indipendenza dei piccoli Stati!

Ma i nostri vicini pensano a prendere e non a rendere, anche se potrebbero fallare i loro conti.

Ecco la corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*:

Il nostro corrispondente *(Bix)* ci scrive da Vienna, in data del 6:

« S'intende ch'io non ci metto nè sal nè olio; ma anche le chiacchere possono avere un valore come saggio della temperatura politica ambiente. Oggi adunque, trovandomi con persona che ha molte e buone aderenze, mi son sentito dire:

— Vedo che proprio, a casa vostra, non se ne staranno tranquilli: se non avranno occasione ad esercizi di politica coloniale migliori che quelli di Assab e Massaua. I fichi di Cartagine non son più disponibili; il mangiarli definitivamente servirà forse ai repubblicani francesi per toglier dalle bocche popolari l'amaro tossico del Tonkino. Ma son disponibili quelli di Tripoli, e si dice che sian tutt'altro che di qualità disprezzabile.

— Come sarebbe a dire? - domandai.

— Vorrebbe dire che, dal momento che vi lagnate perchè l'alleanza co' due Imperi non v'abbia portato alcun beneficio pratico, potrebbe darsi che, un giorno o l'altro, vi si desse una prova della bontà d'intenzioni da cui s'è animati verso di voi, autorizzandovi a fare, a vostro rischio e pericolo, in Tripolitania, quello che i francesi fecero in Tunisia. E' vero che l'opportunismo francese coglierebbe l'occasione per affermarsi; pochi, in quella repubblica, capiscono il Tonkino, ma tutti comprendono che sputti al loro paese la supremazia nel Mediterraneo. Però ci sarebbe modo d'acquetarli. Quanto alla Turchia, essa non domanda che d'essere persuasa a rassegnarsi ai fatti compiuti; il boccone sarebbe amaro; ma quante cose non ha voluto Allah dal 1854 in poi!

Io mi arrischiai a chiedere se proprio questa magnanima condiscendenza ci verrebbe dimostrata *gratis et amor Dei*.

— L'Austria non può pensare ad una politica coloniale, come la intendono in Francia, in Inghilterra, in Germania e come la intendete voi. Le forze di cui essa dispone hanno una destinazione storica; può esser male, può esser bene per lei, ma è così. Oggi, come oggi, pare che il colpo di mano bulgaro a Filippopoli non abbia a produrre alcun guaio grave. Ma chi può garantire del domani? E chi non vede che, ancor meno della Russia, noi potremmo rimanere indifferenti a ciò che succede nei paesi balcanici, poichè per la Russia è un problema d'ambizione e per noi è un problema d'esistenza?

— Capisco bene; ma gli elementi che hanno la preponderanza intellettuale, morale e politica nella monarchia — l'ungherese e il tedesco — non vogliono saperne assolutamente di ciò a cui alludete....

— Oh, si persuaderanno ch'è meglio legare la belva, che lasciarla scorazzare libera. Il gran merito del conte Andrassy fu d'aver compreso questo e d'essersi imposto alle stesse avversioni de' suoi compatrioti. D'altra parte, l'Austria-Ungheria ha mostrato di saper piegarsi a tanta varietà di esigenze, che a lei riuscirebbe, relativamente, facile quello che ad altri riuscirebbe impossibile. Non è singolare la condizione in cui si trovano la Bosnia e l'Erzegovina? Eppure tutto vi procede di bene in meglio; la Russia non sa che incorporare; l'Austria sa e può amministrare. Il barone Kallay è una rivelazione.....

— E dunque?

— Dunque, se mai avvenissero questi « avvenimenti imprevedibili » di cui parlò a Pest il signor Tisza, e per i quali dichiarò doversi riservare il Governo ogni libertà d'azione, all'Austria potrebbe pur bastare che voi non domandaste compensi direttamente a lei. Sono i radicali, in Italia, che non fanno mistero delle loro aspirazioni al Trentino; ma di quello ad una rettificazione del confine friulano orientale non fanno mistero uomini moderatissimi, come... aiutatemi...

— Il Prampero, il Fambri...

— Benissimo. Occorrerebbe metter l'animo in pace anche da questa parte. Se vi siete disposti, e se davvero credete che il porre i piedi in Tripolitania vi sarebbe di grande utile, non avete a desiderare che una cosa: che avvengano gli « avvenimenti imprevedibili » di cui parlava il signor Tisza giorni addietro.

— Io risposi che il fatto che uomini d'opinioni politiche temperatissime sostenessero la causa della così detta « Venezia Giulia » era una prova che s'era ben lontani dal voler dare alla causa stessa un carattere d'irredentismo.

— Lo so: conoscevo il Prampero e conosco il Fambri, uomini alieni dal voler avventurare radicalescamente le sorti della patria loro. Ma che volete? Così è, e così sarà. Il vostro Governo, che, riguardo all'irredentismo, persiste fra le esagerazioni del rigore e le debolezze, ha, del resto, dato prova di riconoscere anche al movimento per la rettifica del confine orientale un carattere irredentistico. Non è molto che impedì con ogni mezzo la comparsa di un giornale, *L'Italia Giulia*, a Padova, minacciando all'editore di fargli sequestrare quanti numeri uscissero...

— Questo non sapevo...

— Lo sappiamo noi. Ora avete messo alla prova il conte Robilant. V'auguro d'aver trovato l'uomo che andaste cercando invano dalla morte di Cavour.

— Che giudizio ne fate?

— Per ora, giudizi niente; augurii. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 ottobre.

Non abbiamo nemmeno un processo Sbarbaro, o Sommaruga, o Lopez per occupare la nostra stampa; e perciò, essendo provveduto anche agli affari esteri col Robilant, del quale si è detto questi giorni anche l'indicibile, volendo tutti sapere fin d'ora quello che *farà* di bene e di male l'ex-ambasciatore a Vienna, ed avendo anche esaurita la nostra spedizione di Tripoli, essa è alla ricerca di un altro soggetto. Crede di averlo trovato nei supposti dissidii tra Magliani da una parte e Ricotti e Brin dall'altra. Nemmeno tra De Pretis e Morana, che è pure malato, e neppure tra Coppino e Martini c'è buon sangue; e se quest'ultimo cessasse anche di essere segretario generale non sarebbe un male per l'istruzione pubblica e ne guadagnerebbero i bozzetti teatrali cui il Martini scrive con buon garbo. Forse potrebbe metterci in commedia anche il suo amico Sommaruga ed i sensali delle opere di arti belle, che secondo lui hanno da guadagnarci.

Si predicono dei dissidii anche per la *perequazione* cui i deputati del Nord vogliono avere assolutamente e per la *direttissima* tra Napoli e Roma, che dovrebbe far guadagnare qualche ora di tempo a quegli onorevoli, che vorrebbero trovarsi ad un tempo a Roma ed a Napoli. Magliani ad ogni modo vi provvederebbe anche a questa *economia* richiesta dal Gabelli coll'accrescere i dazii ed il contrabbando del caffè, dello zucchero e degli spiriti, e coll'aggravare ancora un pochino le tasse sugli affari, contro cui gridano tutti, e sembra anche con ragione. In Italia si vorrebbe la *quadratura del circolo*, cioè *l'alleviamento* delle tasse e qualche miliardo di nuove spese, per tutte le *direttissime e gli sventramenti* da farsi.

In nessun paese come in Italia si va in cerca dell'impossibile volendo ad un tempo *economie* e *maggiori spese*. Qualche miracolo, qualche bomba del De Pretis possiamo aspettarci; giacchè si annunzia la sua prossima partenza da Stradella per la Capitale. A lui preme, dicono, di avere due o tre altri portafogli da dispensare ed i relativi segretariati di Stato.

Ed a proposito di portafogli, avete veduta la polemica tra la *Rassegna*, che non *si rassegna* così facilmente a non averne alcuni per i suoi amici del Centro, e l'*Opinione* e la *Perseveranza*, cui s'accusa di volerne per i loro amici, perchè hanno detto, che li vorrebbero in mano d'uomini parlamentari? La *Rassegna* minaccia perfino un altro trasformismo verso la *storica*, ma ebbe una forte lezione dagli altri due giornali. L'una dice, che non fu lei a chiedere l'allontanamento ora dell'uno, ora dell'altro ministro, e l'altra in un altro articolo, di Bonghi certo, manda a scuola, da pratica com'è, questi giovani aspiranti.

Al postutto all'avvicinarsi della fine delle vacanze non poteva a meno di venir fuori, assieme al *rimaneggiamento* del Magliani, anche qualche rimaneggiamento possibile di portafogli.

Alcuni dicono, che furono danari sprecati quelli delle conferenze dei maestri. Io non lo credo; poichè, sta poi bene, che anche coloro, che hanno per ufficio di dispensare la istruzione, dicano la loro opinione circa al modo di impartirla. Per quanto essi si trovino in umili condizioni qualche po' di esperienza devono averla ed hanno anche talora qualche cosa di non disutile da dire. Se ne diranno d'ogni sorte, ma, somma tutto pure qualche induzione utile ne deve venir fuori.

Ora si disputa sulla elezione dei Rettori delle Università, cui il Coppino toglie al corpo insegnante, mentre il Bacelli costituiva in corpi autonomi alla medioevale le Università foggiandole al modo delle Arti.

Ed i due Ministeri hanno sempre il medesimo capo! Così converrebbe dire che il De Pretis volle due cose non soltanto diverse, ma opposte! Ma è proprio così, perchè fu costume sempre di questo capo il lasciar che gli altri capi facciano sempre di loro capo, salvo a mutare poi i capi dei singoli Ministeri. Io non giudico qui nè l'uno nè l'altro dei due ministri, che vollero tenere una via opposta; ma pure devo notare che il Depretis, con essi, deve avere voluto due cose opposte, oppure non si curò di volerne alcuna.

Il Grimaldi manda una circolare alla Camere di Commercio per dare dei premii a quelli che promuovono nuove industrie, o migliorano le vecchie.

Per oggi vi basti.

COSE DI VENEZIA

(Nostra Corrispondenza.)

Venezia, 10 ottobre 1885.

Pareva che il tramvia Fusina-Padova fin dallo scorcio del settembre dovesse essere interamente attivato; ma viceversa poi siamo oggi ancora alle promesse e nell'attesa. Ad ogni modo per quell'amenissima via qualche ottobrata si ha fede di farla, tanto più che fino a Dolo da Padova ci si arriva.

Da qualche giorno si va via sterrando in piazza S. Marco per il nuovo lastricato. La palizzata oggi è attorno ai famosi pili, e negli scavi son ritornati alla luce oggetti assai interessanti dei più remoti tempi, e dei primi anni della Venezia nostra, allora che la laguna... Confesso però, che una più luminosa di quella che sto per esprimervi non mi è venuta mai. Essa è più splendida di quella di chi voleva da Roma mandare i *tre quarti* belli e fatti a tutti i giornali di Provincia.

Io invece pretendo di mandare ai *fogli provinciali*, col poligrafo, ogni giorno un *estratto degli articoli che si stamperanno nel domani* dai nostri giornali politici.

Non dite per questo che io sia per commettere delle indiscrezioni, seducendo gli stampatori per avere copia degli articoli, o che faccia lo strologo. La cosa è ben semplice. Pensate a quella che può essere la quistione del giorno; e siete sicuro che, col solito stile, certi giornali troveranno in essa occasione di dire corna del governo, come certi altri di lodarlo, o di difenderlo contro le accuse dategli il giorno prima.

Io non vi do la copia dell'articolo, che ha da comparire, ma soltanto l'estratto; e su questo una lunga pratica fatta nella lettura dei diversi giornali politici mi fa sicuro di non ingannarmi.

Ho veduto tutti i giorni che indovinavo l'articolo un giorno prima. Dunque fidatevi di me ed associatevi al mio

Poligrafo.

APPENDICE

UN'ALTRA LEGA

(Dalle vecchie carte).

A cercare, per fare di quando in quando lo sgombero, qualcosa vi si trova sempre. Per chi la vuole e non la crede ancora fuori di tempo stampiamo questa specie di *indice* che aveva in testa le seguenti parole: « Lettera al co. Mario della Lega dei due Macelli. »

Non ha data.

Egregio Signore!

Essendo anch'io partigiano delle *Leghe*, quella da Lei fondata me ne ispirò una, o piuttosto molte che farebbero di bisogno adesso all'Italia. Glielo dico in brevi parole. Che le pare?

Adunque farei una *Lega*, o piuttosto parecchie *Leghe Confederate*, le quali sopperirebbero ai seguenti scopi, ch'io butto là alla buona, ma che potrebbero essere diffusamente trattati.

Le mie Leghe sarebbero queste:

1.ª Per vedere come si possano piantare un milione di milioni di alberi sulle montagne che circondano e spartiscono l'Italia, onde essi servano da regolatori del clima e da accumulatori di fertilità per i nostri figli.

2.ª Per frenare tutti i torrenti montani a difenderci dalle piene e per farli depositare le torbide creando terreni pianeggianti e coltivabili.

3.ª Per utilizzare tutte le nostre acque ad irrigazione delle nostre pianure, sicchè si possano nutrire bestiami tanti da rendere democratica anche la carne, che possa essere gustata da chi lavora.

4.ª Per colmare, o prosciugare le nostre terre paludose e colonizzarle coi ragazzi senza famiglia bene istruiti alla agricoltura pratica.

5.ª Per fondare delle nuove industrie, approfittando delle cadute dei nostri fiumi montani.

6.ª Per formare una flotta di vapori mercantili, che possano servire a tutti i traffici del Mediterraneo e degli altri mari, ed occorrendo essere d'aiuto all'armata.

7.ª Per estendere attorno al Mediterraneo la pacifica colonizzazione italiana e così anche in altre lontane terre del globo, in modo da conservare l'italianità di quelle colonie e da avviarvi delle correnti di utili traffici per la madrepatria.

8.ª Per estinguere la pellagra, distruggere la malaria e tutte le cause infettive ed altri malanni, altre piaghe infeste alla popolazione povera.

9.ª Per alleviare la misera sorte di tutti gli eunucati dalla natura, ciechi, sordi, muti, scrofolosi, storpii, impotenti, idioti ecc.

10.ª Per procacciare i beneficii della famiglia a coloro che non l'hanno ed educarli all'utile lavoro, come esposti, orfani, abbandonati, discoli ecc.

11.ª Per avvezzare a qualche utile lavoro anche i chiacchieroni, gli spostati e tutti quelli che vivono nell'ozio.

12.ª Per il pane e formaggio universale.

13. Per redimere tutti quelli che hanno commesso dei delitti e furono puniti dalla legge, sicchè non ricaschino fatalmente nelle recidive.

14. Per procurare a tutti una educazione, che possa accoppiare il lavoro al bene dell'intelligenza.

15. Per guarire dall'isterismo politico tutti i nostri fanulloni del Comizio dei Comizii.

16. Per impedire, che le scimmie trasformate in uomini tornino a trasformarsi in scimmie, come gl'idolatri di sè stessi.

Ecc. ecc. ecc. ecc.

Per oggi credo, illustre signore, che queste sedici altre *Leghe* possano bastare: ma chi sa che da queste non ne possano nascere delle altre?

Uno della Lega.

UN NUOVO GIORNALE

Riceviamo questa bizzarra corrispondenza, e noi la stampiamo.

ROMA — Dal gabinetto di lettura della Associazione della stampa 10 ottobre.

Dopo essermi, secondo il solito, pasciuto nella lettura delle polemiche politiche della stampa di tutti i colori, dalla *Tribuna* alla *Stampa*, dalla *Capitale* all'*Osservatore romano*, mi sono concentrato in una seria meditazione, e m'è venuta fuori un'*idea*, e ve la comunico senz'altro.

Sapete bene, che le idee sono prolifiche, e che l'una genera l'altra, e che se Emilio Girardin voleva portarne dinanzi al pubblico *una al giorno*, ci sono di quelli che non si accontentano di così poco. Anch'io faccio il *giornalista da strapazzo* e per questo appunto mi arrovello a cercare delle *idee* tutti i giorni.

piazza era divisa da un canale, e le chiese di S. Teodoro e S. Geminiano vi riflettevan i gotici lineamenti, ed un Ospitale era conforto agli indigenti profughi. Ma lasciamo agli antiquari, agli storici le epoche di Narsete, di Pipino, degli Orseoli e veniamo a noi che per dir il vero passiamo per un' epoca di continui bendaggi attorno a quella splendida piazza.

Meno male che la loggetta è già stata scoperta, e certamente i nostri nipoti saranno grati specialmente all'epoca nostra che con lieve dispendio e con artistico ingegno serba nella loro interezza quei monumenti meraviglia di tante generazioni.

E' qui da oltre un mese la famiglia del Principe Imperiale di Germania, e da alcuni giorni anche il Principe è con loro, ospiti graditissimi. E pare che da parte loro trovino in Venezia un soggiorno delizioso, se nonchè è evidente che l'esser troppo osservati e peggio seguiti per non dire incalzati da una folla di curiosi volgari, da loro che ci tengono tanto alla libertà dell'incognito, reca ad essi non poca molestia.

E' loro proposito percorrere alla loro volta la guidovia da Fusina a Padova e son già stati dati gli ordini all'uopo.

Hanno negato la sala del Maggior Consiglio al prossimo congresso dei Veterani: ma l'ultima parola non è stata ancor detta e la si aspetta da Re Umberto presidente onorario della nobile e venerabile associazione.

Voi lo sapete, non è molto che tre ladri di biancheria hanno fatto svegliare di soprassalto pacifici cittadini, e spaventato passanti con revolverate che l'agente di P. S. credette di ragione fare dietro i fuggitivi dei quali uno ne rimase ucciso.

Ieri sera invece un diavoleto per un altro ladro di portamonete fermato da un cittadino, e nel tafferuglio sfuggitogli di mano; arrestato invece da due militari sopravvenuti il figlio del padrone del Caffè Quadri, un caro e gioviale giovanotto! Il parapiglia succedeva appunto in piazza innanzi al Caffè Quadri. In conclusione il vero ladro fuggì, ed il faceto giovane preso in isbaglio rimase a far le grasse risate nel suo circolo d'amici.

S'intende che anche il tiraborse era vestito con panni di garbo.

Elezioni francesi

Parigi 12. In una lettera, Brisson rispondendo a un indirizzo di felicitazione dei suoi elettori, dichiara che le elezioni del 4 corr. non devono scuotere la fiducia dei repubblicani che avranno nella nuova Camera oltre a 150 voti di maggioranza. Dice: I monarchici da alcuni giorni osano minacciare la repubblica e si propongono di provocare una rivoluzione. Siamo avvertiti. Nè i repubblicani nè i monarchici vogliono la guerra all'estero, ma solo la repubblica può assicurare la pace all'interno. Dobbiamo fare una politica liberale, economa, ferma e prudente.

Nelle elezioni di ieri nel ballottaggio a Poudichery fu eletto Aype.

— L'Agenzia Havas è autorizzata a smentire l'invio di 6500 uomini al Tonkino, in Cocincina e al Senegal.

— Al banchetto al Grand Orient in onore dei deputati eletti della Senna, Brisson e Delaforge erano assenti; Lokroy affermò la politica dell'unione e sostenne l'epurazione dei funzionari che tradiscono la repubblica. Floquet parlò dell'unione della nazione che non deve indebolirsi con conquiste lontane; disse che si deve rispettare la libertà di coscienza, e che bisogna, se necessario, togliere l'autorità al clero, e separare la chiesa dallo Stato. Bisogna, conclude egli, fare delle buone finanze e liquidare le spedizioni coloniali.

Congresso di segretari comunali.

Nel prossimo mese di novembre i segretari comunali del regno si riuniranno a Congresso in Roma. Essi debbono discutere ed approvare lo Statuto-regolamento che li deve unire in sodalizio pensionario.

Si assicura che i segretari che prenderanno parte al Congresso, raggiungano un numero enorme.

CONCORSI A PREMJ

Il ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

Roma, 8 ottobre 1885.

L'ottima riescita dei concorsi a premi istituiti col regio decreto del 10 dicembre 1883, mi ha consigliato a non abbandonare questo sistema d'incoraggiamenti a favore degl'industriali e dei commercianti che impiegano la loro attività nel far prosperare la produzione e gli scambi ed accrescere la ricchezza nazionale.

L'esperienza ha dimostrato che queste gare non sono sterili di proficui risultati: premiando con pubblico attestato di benemerenza i più ardimentosi, esse generano una salutare emulazione, eccitano con l'esempio i meno intraprendenti, rivelano il grado di progresso conseguito ogni anno dalla privata iniziativa, ed additano al governo gli ostacoli che si oppongono all'incremento del lavoro nazionale, mentre sono, nel tempo stesso, sprone a nuovi progressi.

Pertanto, giovandomi dei fondi che il Parlamento ha posto a tal fine a disposizione del governo, ho istituito anche in questo anno, col decreto di cui unisco copia, una serie di concorsi per incoraggiare e premiare coloro fra gl'industriali ed i commercianti che si adoperano con maggiore efficacia ad accrescere le sorgenti del lavoro.

Nell'istituire i nuovi concorsi ho stimato opportuno di aggiungere alle medaglie un piccolo premio in danaro: scelsi due casi nei quali mi sembra che l'aiuto materiale possa tornare di vera utilità e si giustifichi pienamente pel fine cui esso mira.

Le piccole industrie, favorite dai numerosi nuovi congegni meccanici, possono trovare nei grandi centri sede opportuna, e fornire ricca sorgente di lavoro alle numerose popolazioni che in essi si addensano; ma queste industrie non sono quelle alle quali più sollecito s'indirizza il capitale coi mezzi potenti dell'associazione; esse sono riserbate all'operaio che vi consacra i suoi risparmi ed i suoi sforzi personali. Molti sono gli esempi di queste manifestazioni del lavoro, le quali stentano a progredire quando non isteriliscono affatto, pel dispendio dei tentativi, per il difetto dei mezzi che si richiedono negli studi e negli esperimenti, e più spesso per l'impossibilità di acquistare un motore, o qualche altro congegno meccanico, con cui la piccola industria può risollevarsi e progredire. In questi casi l'incoraggiamento in danaro, sia pure in modesta somma, è un premio meritato ai ripetuti ed incessanti studi, al lungo lavoro, e può agevolarne i resultati.

Dallo stesso concetto fui guidato nell'aggiungere un premio in danaro a favore di coloro che procacciano ai nostri prodotti nuovi sbocchi all'estero. Non è mestieri che io spieghi la necessità di far opera intesa a così proficuo fine, nè occorre ricordare quale vasto campo di operosità vi sia per i nostri esportatori in molti mercati esteri, dove i prodotti dell'Italia sono sconosciuti, mentre potrebbero trovare largo posto nei consumi di quei paesi. Per conseguire questo scopo l'iniziativa privata deve imporsi dispendi non lievi per gli studi, per i viaggi, per le pubblicità e per i tentativi, il cui resultato non rimane acquisito a colui soltanto che li compie, ma giova all'economia generale della nazione. Ora, lo stimolo di un premio in denaro, che compensi, almeno in parte, i dispendi anzidetti, potrà incoraggiare siffatti tentativi ed accrescere il numero di coloro che in questi ultimi tempi consacrarono le loro cure ad estendere i nostri scambi all'estero.

Non è mio intendimento, con tale forma di premi, inaugurare un nuovo sistema (poichè è da gran tempo che esso si pratica a favore dell'agricoltura e dell'industre agrarie); essa è la conseguenza di un'azione più pratica e più efficace che io credo debba essere spiegata da questo ministero a favore delle industrie e degli scambi del nostro paese, ed alla quale s'informano i provvedimenti precedentemente da me adottati e gli altri che non tarderanno ad esser presi.

Piaccia a codesta Camera di dare la maggiore pubblicità al decreto che istituisce i concorsi suddetti, inviandone copia agli industriali ed ai commercianti del distretto, e di trasmettermi a suo tempo, le domande che le verranno presentate dagli aspiranti, non omettendo di fornire per ciascuna di esse le informazioni che potrà maggiori.

Il ministro B. GRIMALDI.

NB. Daremo anche l'elenco dei premii.

LA NOSTRA MARINA ALL'ESTERO

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Durante le ostilità che ebbero luogo recentemente tra la Francia e la China, il R. Governo credette di accedere all'accordo stabilitosi fra vari Stati d'Europa e gli Stati Uniti d'America, inteso a proteggere i neutri nei porti cinesi aperti al commercio. Una tale protezione era esercitata dalle navi da guerra di stazione in quei mari, ed il capitano di vascello, comm. Accinni, comandante del regio incrociatore *Cristoforo Colombo*, vi contribuì in modo efficace, tanto da meritarne gli elogi dell'ammiraglio sir Dowel, comandante le forze navali britanniche, che per il suo grado più elevato aveva la direzione suprema del servizio di protezione.

Si fu a Shanghai però che il comandante Accinni ebbe maggiormente a dar prova della sua abilità, e la seguente lettera a lui diretta dal presidente del Consiglio municipale di quella città lo dimostra in modo tanto più lusinghiero, inquantochè un tale attestato di lode è affatto nuovo colà, ed assume molta della sua importanza dal fatto che quella cittadinanza è composta di elementi di tutte le nazioni:

Consiglio municipale

Shanghai, 15 agosto 1885.

Signore,

Il Consiglio è solo ora venuto a conoscenza che la nave della regia marina italiana *Cristoforo Colombo*, sotto il di lei comando, ha ricevuto l'ordine di partire direttamente da Nagasaki per Panama e non potrà nel frattempo far ritorno a questo porto. Dietro richiesta del medesimo Consiglio, unitamente a quella di parecchi residenti di questa comunità, io mi valgo di questa circostanza per esprimerle l'alto conto che essi e gli altri residenti tutti fanno del prezioso aiuto prestato nell'organizzare le misure da prendersi per la difesa della Concessione, quando non sembrava improbabile che le ostilità fra la Francia e la China potessero estendersi a Shanghai.

A quel tempo tutti i distorni del paese si trovavano in uno stato di certa inquietudine in causa del numero dei soldati chinesi accampati nelle vicinanze e si faceva strada il timore che potessero succedere disordini. Fu in quel tempo che le misure adottate da lei, nella sua qualità di ufficiale di marina più anziano, furono specialmente trovate opportune, ed è in riconoscimento di ciò che io ho l'onore ora d'indirizzarle questa lettera.

Ringraziandola a nome del Consiglio dei residenti per gli utili e cortesi servi resi a questa comunità, io la prego di accettare i loro migliori auguri per l'avvenire della di lei carriera e per la di lei prosperità personale. Io ho l'onore di essere

Obbedientissimo servitore
firmato: S. S. KESWICK-presidente.

La Repubblica francese.

secondo un corrispondente del giornale democratico la *Lombardia*.

Ecco come egli la giudica rispetto all'Italia ed ai suoi dipartimenti verso di essa:

« Veggo quasi tutti i giornali italiani che deplorano il successo ottenuto dai reazionari alle elezioni, anche dal punto di vista della politica internazionale.

Per quanto riguarda l'Italia, io sarei quasi disposto invece a far mie le parole del Clemenceau: «Tanto meglio così; almeno adesso la situazione tende a rischiararsi.»

Certo da noi una restaurazione in Francia non è a desiderarsi. L'impero democratico ed anticlericale del principe Napoleone è una follia; la monarchia in Francia non potrebbe basarsi che sul clericalismo, ed in tal caso la monarchia francese diventerebbe per l'Italia una decisa nemica.

O io m'inganno forte però, o costituirebbe per noi uno stato meno pericoloso della Repubblica quale fu qui concepita in questi ultimi tempi.

Una Repubblica che mantiene l'ambasciata francese presso il Vaticano, una Repubblica la quale, per bocca del suo maggior tribuno, il Gambetta, dichiara che se la guerra al clericalismo è utile all'interno è tutto al contrario all'estero — una Repubblica la quale non trova di meglio per la colonizzazione dell'Algeria e della Tunisia che la cooperazione del cardinale Lavigerie, non è veramente tale da suscitare dei grandi entusiasmi nella democrazia.

Il Clemenceau lo disse in questi ultimi tempi alla Camera: *« La Francia attuale non ha di repubblicano che l'etichetta*; ma essa si regge ancora secondo i pregiudizi monarchici, » —

Ed il Clemenceau proclamò in tale occasione, colla sua sincerità abituale, una gran verità.

Sventuratamente noialtri *in Italia abbiamo troppe persone che si accontentano di queste etichette benedette, e non si prendono il disturbo di badare alla sostanza.* Per essi — democratici in buona fede ma di *corta veduta* — la Francia deve essere l'amica a *priori*, soltanto perchè è una Repubblica od almeno proclama di esserlo. Questa brava gente non riflette che fu appunto la Repubblica francese del 1848 che fece la spedizione di Roma. Una Repubblica che giunge perfino a far la guerra senza dichiararla, come ultimamente fece la Francia colla China calpestando così sotto i piedi persino il diritto delle genti, non è una Repubblica — o quanto meno è una Repubblica... che fa desiderare la monarchia.

Venga la monarchia in Francia e necessariamente saremo costretti a combatterla; ma non sarà in ogni modo che con una Repubblica vera, con una Repubblica onesta che potremo intenderci. Ed in tal caso saranno tolti gli equivoci, e potremo ben decidere con conoscenza di causa se dovremo amare la Francia avversaria od amica. »

Bollettino sanitario del Regno

Roma 12. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 10 a quella del 11 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 104, così ripartiti: Man. Molo 36, Oreto 17, Monte di Pietà 15, Tribunali 7, Palazzo Reale 9, Castellamare 19; manicomio 1. Morti 47, di cui 22 dei casi precedenti. Belmonte casi 7, morti 3. Isola delle Femmina 8 casi, morti 5. Monreale (frazione di Bocca di Falco) casi 5, morti 2, 1 dei casi precedenti. Monreale (Pietrataglia) casi 1 morti 2.

Provincia di Genova: Martino Alba casi 1, Voltri un caso seguito da morte.

Provincia di Massa: Bagnone casi 1, morti 1. Pontremoli 2 casi, morti 1 dei precedenti.

Provincia di Parma: Nocetò 1 caso Borgotaro 2 casi, 1 morto.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso seguito da morte. Occhiobello casi 1 seguito da morte.

Le agitazioni in Irlanda.

Il sig. Parnell ha presieduto, il 6 ottobre, a Wicklow, una Convenzione *nazionalista*, tenuta allo scopo di scegliere i candidati al Parlamento per la contea di Wicklow.

L'assemblea ha eletto due candidati, che si sono impegnati formalmente di obbedire in tutto e per tutto al signor Parnell, e di rinunziare ai loro seggi se una decisione eventuale del partito parnellista lo esigesse.

Questa Convenzione servirà di modello a tutte le altre Convenzioni d'Irlanda.

Il signor Parnell ha pronunciato poi un discorso, nel quale ha espresso la sua fiducia nell'avvenire dell'Irlanda sotto un regime indipendente.

Esso ha dichiarato che, se non si dava soddisfazione al popolo irlandese, questo troverebbe un'occasione, quando l'impero britannico fosse in pericolo, di vendicarsi dell'oppressione che subisce l'Irlanda.

La situazione in Bulgaria.

Parigi 12. Il *Temps* ha da Belgrado: Una prima incursione di emigrandi serbi fu respinta da una compagnia; vennero condotti qui nove feriti.

Le autorità bulgare arrestarono il Pope Gligorie per agitazione in favore della Serbia. Attendonsi nuove incursioni verso Zaicar. Pachitch e Paulovich comandano gli emigrati.

Filippopoli 12. L'opinione generale desidera che un miglioramento si produca nei rapporti colla Serbia. La necessità dell'unione dei due Stati è troppo visibile per temere che scoppi un conflitto.

Sofia 12. Nel villaggio bulgaro di Jassennovatz non trovasi nessun soldato bulgaro. Invece nel distretto serbo limitrofo di Widdino giunsero dall'Austria 400 cavalli, distribuiti ai contadini coll'ordine di tenersi pronti per marciare verso la frontiera bulgara. Il Governo decise di punire tutti coloro che avanti il 18 settembre predicavano l'unione ed ora per ispirito di opposizione o debolezza subiscono le pressioni straniere e volgono le spalle al governo criticando i suoi atti. Su tutta la frontiera fra Timok e Pirot non v'è nessun soldato bulgaro. L'attitudine del governo e del principe verso la Serbia è correttissima. Certo Petratrovic dice che una sola spia della Serbia od agente di Harageogedio biasimante la Bulgaria fu espulso.

La vita del principe di Bulgaria

Leggesi nel *Vecchio Pungolo*:

E questo Principe è l'uomo del giorno: Alessandro di Battemberg, Principe della Bulgaria del Nord e del Sud.

Le sue occupazioni, le sue abitudini, l'ambiente nel quale vive ce li descrive un dotto ungherese, il professore Alessandro Talloczy.

Il professore ha visitato la residenza principesca a Sofia: è una casetta, composta soltanto di un pianterreno, e che si distingue dalle altre soltanto per la pulizia. All'interno qualche oggetto d'arte portato dalla Germania, e molto buon gusto, perchè il giovine Principe è artista; ma nessun lusso principesco. Il *Kniaz* di Bulgaria non ha, infatti, a sua disposizione che tre sole stanze: una sala di ricevimento, un gabinetto da lavoro e la camera da letto. Due stanze per i domestici ed una per il segretario, dott. Stoglov, completano la residenza.

Anche il servidorame è, naturalmente, molto scarso: quattro domestici assiani, un portiere e il marziale montenegrino Risto Basa: ecco tutto. Da aiutante di campo fungono due suoi antichi camerati, uno dei quali, il barone Corvin, come capitano, mise una volta agli arresti il signor tenente Battemberg. Segretario privato del Principe è un altro tedesco, un amico di gioventù, il signor Mengens.

Il Principe — anche perchè non c'è niente di meglio da fare — lavora tutto il giorno: la mattina la dedica agli affari diplomatici o parlamentari, il pomeriggio alle cose militari. A « Corte » c'è una certa etichetta, ma tutta militare.

Gli Slavi del Sud non hanno aristocrazia di sorta. Ogni bulgaro, ricco o povero, può essere ammesso alla presenza del Principe; dopo qualche esperienza dolorosa, i domestici dovettero soltanto esigere che i fedeli sudditi fossero, almeno visibilmente, puliti.

Un europeo è poi sempre ammesso a braccia aperte.

Il Principe parla con orgoglio del suo esercito. Egli lo crede capace di grandi cose.

Quanto alle virtù civili della popolazione, esse — spera il Principe — si svilupperanno un po' alla volta. E il più curioso è questo: *Kniaz* Alessandro, l'espulsore dei Turchi, è entusiasta dei suoi sudditi mussulmani:

— Sono ubbidienti, fedeli, galantuomini, vi assicuro, il vero ideale del cittadino.

La situazione in Rumelia.

Parigi 12 Millet fu nominato ministro a Beldrado in luogo di Reverseaux che chiede di rientrare in Francia.

Gli ambasciatori a Costantinopoli ricevettero tutte le istruzioni dei loro governi, eccettuato l'austriaco e il russo, i cui governi non sono ancora completamente d'accordo.

Londra 12. Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania d'accordo coll'Austria, la Russia, l'Inghilterra e probabilmente con altre Potenze, propose di modificare il meno possibile l'organizzazione degli Stati balcanici, di respingere le domande della Serbia e della Grecia, di consigliare alla Turchia di completare i suoi armamenti, di intervenire se necessario, di rifiutare ogni appoggio alla Grecia e alla Serbia se tentassero di occupare i territori turchi, e di riconoscere l'unione personale della Bulgaria alla Rumelia sotto l'alta sovranità del Sultano.

Il *Times* ha da Vienna: La Porta accettò il consiglio dell'Inghilterra di riconoscere l'unione bulgara e di stabilire un *modus vivendi* con Alessandro.

Parecchie corazzate austriache sono partite da Trieste pel Pireo onde partecipare alla dimostrazione delle potenze tendente a intimidire la Grecia.

Lo *Standard* ha da Berlino: Confermasi che la Germania d'accordo colle potenze, voglia l'unione bulgara con garanzie pei diritti del Sultano e che respinga le pretese della Serbia e della Grecia.

Londra 12. Il *Times* dice che Delyanni destituì Argiropulo, incaricato d'affari di Grecia, che assistette alla riunione di Tricupis tenuta il 18 settembre dalla colonia greca.

Filippopoli 12. Stamane alcuni soldati di cavalleria turca attaccarono le sentinelle del posto avanzato di Hermanlie; altri soldati turchi tirarono nello stesso tempo contro un'altro posto della stessa linea. Obbedendo a un ordine del principe proibente di tirare sugli avamposti turchi le truppe bulgare si astennero dal rispondere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 12. Sono ritornati gli onorevoli Tjani e Brin; al primo faceronsi festose accoglienze per la sua gita a Palermo. Egli sta benissimo.

— L'on. Depretis arriverà martedì prossimo; la sua salute è migliorata assai.

— L'on. Robilant arriverà a Roma giovedì sera.

— Prima del Consiglio plenario dei ministri che radunerassi a Roma il 21, nessuna decisione verrà presa per la nomina del segretario generale degli esteri, nè per il movimento del Corpo diplomatico e dei prefretti.

— Assicurasi che il Governo non farà conoscere le proprie idee sulla politica estera prima che sia definitivo l'esito delle elezioni in Francia e si abbiano dati sulle conseguenze probabili delle elezioni inglesi.

— Le voci di chiusura della sessione parlamentare consideransi molto premature.

— I dispacci giunti oggi alla Consulta danno a ritenere che sarà evitato per ora un conflitto in Oriente, la Serbia modificando le sue pretese.

— È in Roma il co. Tornielli ministro d'Italia a Bucarest.

— Non è cessata in Vaticano l'agitazione degli ultramontani contro mons. Rotelli che a Costantinopoli intervenne ufficialmente alla cerimonia in onore degli italiani caduti nella guerra d'Oriente. Dicesi che il Papa approvò la condotta del Rotelli.

— Posdomani comincieranno le operazioni del «Flavio Gioia» contro Bonaventura, qualora la Columbia non dia la promessa soddisfazione ai sudditi italiani.

— Notizie da Parigi danno per sicura la vittoria del partito repubblicano nelle elezioni di domenica prossima.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 12. Alla partenza di Robilant erano presenti gli ambasciatori Reuss, Paget, Lobanow e Foucher, i ministri plenipotenziari, Kalnoky, Kallay, molti membri dell'aristocrazia e della colonia italiana, tutti con le rispettive signore, e il personale dell'ambasciata italiana. Le signore presentarono *alla contessa* di Robilant un mazzo di fiori. Ieri al tocco l'imperatore fece a Robilant una visita di congedo.

GRECIA. Atene 11. Fuvvi una dimostrazione composta dei sindacati degli operai e delle colonie greche in Turchia. Arrivati dinanzi al palazzo i dimostranti fecero indirizzare al Re, attualmente trovantesi a Dekalia, un telegramma dicente che la nazione desidera la guerra. La folla ingrossando giunse a casa di Delyanni gridando: Guerra e mobilitazione! Delyanni arringò il popolo, invitandolo a fidare nel governo, che prende le sue misure per proteggere gli interessi nazionali compromessi dalla rivoluzione rumeliotta. — Constatò la gravità della situazione, che obbligò la Grecia a mobilizzare l'esercito, e a chiamare le riserve, queste dovendo dare un contingente di sessantamila uomini. La folla applaudì, e domandò a Delyanni se sia intenzionato di fare la guerra. Questi ricusò energicamente di esporre i progetti del governo.

— Atene 12. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un ordinanza per la mobilizzazione onde completare gli effettivi necessari. I soldati aventi finito il servizio sono mantenuti sotto le bandiere. Tre altre classi di riserva sono chiamate sotto le armi. In complesso le cinque classi debbono raggiungere i loro corpi entro otto giorni.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *13 ottobre 1815.* Gioachino Murat è condannato ed essere fucilato.

Esami di riparazione pel conseguimento della patente elementare ed apertura della scuola normale. Si avvertono gl' interessati che gli esami di riparazione pel conseguimento della patente elementare avranno principio il giorno 16 corrente, secondo l'orario pubblicato all'albo della Scuola normale.

Non sono ammessi a detti esami che quei candidati e candidate che debbono riparare in qualche materia, nonchè quelli che non poterono per legittimo impedimento presentarsi agli esami del decorso mese di luglio. Questi ultimi dovranno presentare, prima del 15 corrente, istanza documentata al R. Provveditore agli studi.

La Scuola darà principio alle lezioni il giorno 21 corrente.

Chiamata della Leva. Essendo il giorno 15 novembre giorno festivo, la chiamata alle armi della classe 1865, prima categoria, avrà luogo il giorno 16.

Beneficenza ed arte. L' Istituto filodrammatico udinese *Teobaldo Ciconi* che non ha mai mancato di offrire la opera sua quando la sventura ha colpito la nostra bella patria, e che, come abbiamo già annunciato, s'è fatto iniziatore di *una serata di beneficenza* a totale favore dei danneggiati dal cholera nella Sicilia, ha stabilito che questa abbia luogo Lunedì 19 corr. p. al Teatro Minerva con un variato programma.

Anche il distinto artista di canto nostro concittadino *Adriano Pantaleoni*, sempre pronto a prestare i suoi talenti quando trattasi di recar sollievo ai colpiti dalla sventura, prenderà parte al trattenimento.

Se non bastasse lo scopo, basterebbe il solo nome del Pantaleoni per assicurare l'esito della serata.

Pei maestri. E' stato distribuito il progetto di legge dell'on. Coppino in favore dei maestri elementari.

Il massimo dello stipendio per i maestri di I.ª classe delle scuole urbane superiori è di lire 1320; il minimo per le maestre di III.ª classe nelle scuole rurali inferiori è di lire 560.

Cavallo spaventato. Il carradore dei fratelli Dorta se ne veniva ieri sera verso le 5 in città conducendo della birra sul carro, tirato da quel bellissimo ed enorme cavallo ungherese che tutti lo credo conoscono.

Ebbene ieri sera dico, mentre il facchino rotolava un caratello di birra nell'interno del *Corrazza* il cavallo per natura tranquillo; ma siccome tutti i momenti non sono eguali, e tutte le teste riscontrano dei momenti di bizzaria, si diede a corsa sfrenata lungo la via della Posta.... Certo, con la veemenza cui andava trascinando il grande carro, delle disgrazie avrebbero potuto accadere se un giovanotto, cui ci duole non conoscere il nome, non si fosse, con pericolo della propria vita, slanciato sul carro afferrate le redini e ponendo in opera tutte le forze rallentata la briglia, riuscendo a fermare l'imbizzarrito cavallo, vicino al Distretto Militare.

Noi ci congratuliamo con il giovane coraggioso — certo per lui fu scongiurata qualche disgrazia — e pensando a ciò, la sua coscienza sarà contenta più che nel ricevere qualunque lode.

Ricordo. Riportiamo la bellissima epigrafe dettata dal prof. Tullo Massarani, che scolpita su d' una elegante tavola di marmo, venne dai signori cav. Amman e Wepfer di Pordenone fatta collocare sulla loro palazzina, a destra della porta d'ingresso, per ricordare l'alto onore ch'ebbero di ospitare nello scorso autunno S. M. il Re. La riferiamo oggi, sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori. Eccola:

RE UMBERTO I
reduce dalle battaglie della carità
eroicamente durate a Napoli
tra malati e morenti
qui accorse a vegliare
le esercitazioni delle armi patrie
e in questa casa sostando
dal XXVI al XXIX di settembre MDCCCLXXXIV
incuorò colla presenza e la benigna parola
le onorate battaglie del lavoro

In memoria dell'Ospite augusto
Alberto Amman ed Emilio Wepfer
lieti alteri riconoscenti
ponevano.

Sul ponte del Torre. Questa mane alle 7 circa, Beltrame Sebastiano d'anni 26 di Euemonzo mentre attendeva ai lavori d'allargamento sul Ponte del Torre, sdrucciolò riportando una distorsione al piede sinistro guaribile in 15 giorni ed una ferita lacero contusa al malo capelluto guaribile in 3 giorni. Veniva trasportato allo Spedale Civile.

Arrestato. Ieri le Guardie di P. S. arrestarono certo P. G. per aver rotto nella precedente notte 10 fanali che illuminavano un tratto della via pubblica di Chiavris. L' arrestato trovasi in carcere.

Ringraziamenti. Affranta dal più profondo cordoglio per la perdita dell'ottima zia Angela Sabbadini-Bearzi, sento lo imperioso dovere di ringraziare vivamente e pubblicamente i numerosi parenti ed amici, che concorsero ad onorare i funebri dell' amata estinta.

Vivrò riconoscente a tutti e particolarmente a coloro che con pietosa opera ebbero a lenire i miei dolori, non ultimo l'egregio fisico dott. Milani che fu largo di zelo ed abilità.

Udine, 12 ottobre 1885.

FILOMENA CORRADINA CANCIANI

— La famiglia del fu Ferdinando de Polo ringrazia commossa per le continue attestazioni di condoglianza che le pervengono numerose e ringrazia pure tutti quelli che assistettero ai funerali in Ipplis, come anche a quelli di Udine che accompagnarono la Salma all' ultima dimora.

Porge ancora sentite grazie al signor Hocke per le premure spiegate nel servizio funebre.

NOTE LETTERARIE

CHE COSA È DIO

(ad una fanciulla)

Quando la sera pe 'l bruno firmamento
Comincia un tremolìo
Di punti d'oro e d'atomi d'argento,
Guardo e domando: «Dite, luci belle,
Ditemi, cosa è Dio?»
«Ordine!» mi rispondono le stelle.

Quando, all'april, la valle, il monte, il prato
I margini del rio,
Ogni campo, dai fiori è festeggiato,
Guardo e domando: «Dite, bei colori,
Ditemi, cosa è Dio?»
«Bellezza!» mi rispondono quei fiori.

Quando il tuo sguardo innanzi a me scintilla
Amabilmente pio,
Io chiedo al lume della tua pupilla:
«Dimmi, se 'l sai, bel messaggier del core,
Dimmi, che cosa è Dio?»
E la pupilla mi risponde: «Amore!»

TELEGRAMMI

Roma 12. Il Congresso penitenziario cui aderirono 18 Governi esteri aprirassi il 16 novembre.

— Le notizie da Palermo sono sempre migliori.

— Arrestossi la contessa Ercolani di Bologna assieme a certo Lojacono perchè tenevano una bisca di giuoco. Denari e carte vennero sequestrati.

Palermo 12. Da mezzanotte a mezzogiorno 20 decessi.

Londra 12. In un discorso di Churchill agli elettori di Birmingham l'oratore rinnovò le dichiarazioni del recente discorso di Salisbury.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	730 1	730.5	732.6
Umidità relativa	82	74	86
Stato del cielo	coperto	misto	piovoso
Acqua cadente	22.8	—	20.9
Vento (direzione	—	—	NE
Vento (veloc. chil.	0	0	1
Termom. centig.	11.8	15.0	11.9

Temperatura (massima 16.2 (minima 9.2
Temperatura minima all'aperto 8.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 ottobre

R. I. 1 gennaio 92 58 — R. I. 1 luglio 94.07
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100 55

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 201.— a 201.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

LONDRA, 12 ottobre

Inglese 100 1/16 | Spagnuolo —.—
Italiano 93 3/4 — | Turco —.—

FIRENZE, 12 ottobre

Nap. d'oro —.— A. F. M. 693.—
Londra 25.21 Banca T. —.—
Francese 100 42 Credito it. Mob. 873.50
Az. M. —.— Rend. italiana 95.07 1/2
Banca Naz. —.—

BERLINO, 12 ottobre

Mobiliare 453.— Lombarde 216.50
Austriache 457 50 Italiane 93.80

Particolari.

VIENNA, 13 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81 35; Id. Aust. (arg.) 82.30
Id. (oro) 108.75
Londra 126.—; Napoleoni 10. 1—

MILANO, 13 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.—

PARIGI, 13 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 94.40

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.3.. »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci